

DOMETIC, FIOCCANO I COMMENTI
**I sindacati:
 “Scatto d’orgoglio”**

Dopo il tentativo di portare via i prodotti finiti dai siti forlivesi della Dometic - azienda che ha annunciato la delocalizzazione in Cina - Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che “serve uno scatto di orgoglio di tutto il territorio e la capacità di fare massa critica. Il territorio di Forlì non risente solo degli effetti della crisi globale, ma sconta anche proprie debolezze e criticità ereditate da precise scelte sbagliate del passato”, proseguono le parti sociali. “La vicenda aeroporto, il fallimento Sapro e la concessione di diversi imprenditori che credono ancora che la competitività sia ridurre salari e diritti ai lavoratori, fino al comportamento della Dometic Italy, ci consegna uno scenario drammatico che richiede uno scatto di orgoglio. Nessuno può pensare che la responsabilità sia sempre in capo ad altri. Oggi non ci può essere qualcuno che sale in cattedra e critica tutto e tutti dimenticandosi le proprie ciclopiche responsabilità. Chiediamo alle associazioni di impresa di prendere le distanze formali da comportamenti socialmente insostenibili come quello che la Dometic ha cercato di mettere in atto. Chiediamo alle Istituzioni di esprimersi con chiarezza rispetto all’idea di sviluppo da perseguire. Pensiamo che l’idea di un Fondo Territoriale per lo Sviluppo ed un codice etico che ne definisca finalità e criteri di utilizzo e di intervento possa rimettere al centro la capacità programmatica del territorio”.

**Casadei (Pd):
 “Atto grave”**

“Quanto avvenuto allo stabilimento della Dometic di Forlì, nella notte tra venerdì e sabato è di inaudita gravità. Si tratta infatti di un gesto che non ha precedenti e che aggrava una situazione già estremamente critica, dopo

che in sede di interlocuzione tra azienda e lavoratori, si era convenuto di non procedere ad atti unilaterali fino all’incontro fissato per il 5 settembre”. Lo afferma il consigliere regionale **Thomas Casadei** (Pd). “Questo comportamento, che si aggiunge alla decisione unilaterale di trasferire la produzione in Cina, non può che essere stigmatizzato, anche perché si è appreso che è la seconda volta che ciò accade mentre ufficialmente l’azienda è chiusa per ferie. Perciò benissimo hanno fatto i sindacati a non far passare sotto silenzio questi comportamenti scorretti e a richiedere nuovamente un tavolo di confronto in sede istituzionale. In tale contesto sarebbe auspicabile che si levasse qualche presa di posizione anche da parte dei rappresentanti del mondo imprenditoriale, in particolare di “Una sola voce per l’economia” che in maniera abbastanza sorprendente interviene quasi quotidianamente su questioni prettamente politico-istituzionali e resta in silenzio su ambiti e problematiche che attengono il settore economico”.

**Di Maio (Pd) solidale
 coi lavoratori**

“Si tratta di uno sfregio nei confronti dei lavoratori”, afferma il parlamentare forlivese Marco Di Maio (Pd) parlando del caso Dometic. “E in secondo luogo nei confronti delle istituzioni che in queste settimane hanno manifestato tutta la disponibilità possibile per assecondare le esigenze del gruppo svedese. Peraltra va ricordato che a Forlì l’azienda presenta bilanci in positivo. Ferme restando tutte le difficoltà che le imprese incontrano nello svolgimento della propria attività nel nostro Paese - conclude Marco Di Maio -, non può essere accettato in alcun modo questa tipologia di fare impresa, che viola le più elementari regole del buon senso e del vivere civile”.

